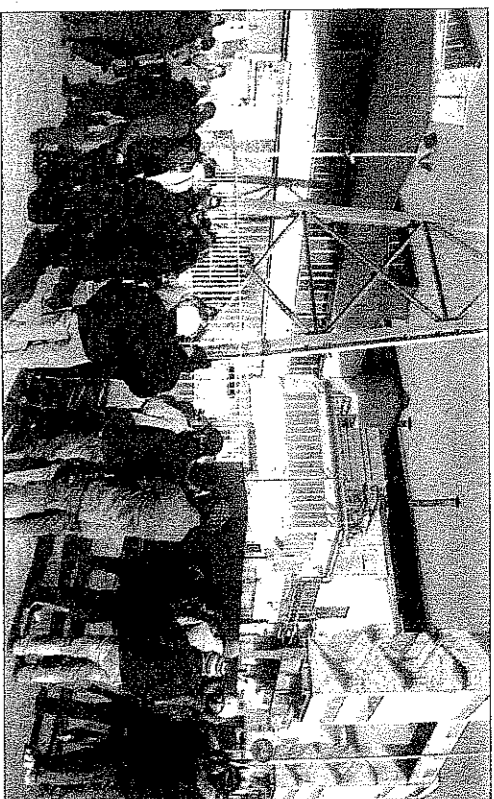


di  
Valentina Zinelli



BORMIOLI: ALTA ADESIONE DELLE TUTE BLU. PICCHETTO IN VIA EUROPA

## Sciopero degli operai, si ferma la "Luigi"

Massiccia partecipazione dei dipendenti: entrano solo in 20  
Un camionista tenta di forzare il blocco e urta una donna

**A dicembre persi 100 posti di lavoro, tra contratti a tempo determinato e interinale**

che in nome di questa grande famiglia ci chiedono di lavorare di più. Ma adesso che c'è la crisi i figli vengono buttati a mare». «Si vede che cercano figli e figliastri», replica un altro. E lo schiaffo che arriva da chi si è sempre proposto come un padre più che un padrone a fare male.

Ma gli operai non si sono fatti illusioni e di fronte all'annuncio del taglio di 100 posti di lavoro sono scesi in strada, compatti. Solo una ventina tra impiegati e commerciali hanno varcato i cancelli. Anche il direttore generale lo ha fatto commentando, acido dice chi lo ha sentito: «C'è libertà di manifestare in Italia». Gli altri tutti fuori a picchiare. Senza slogan o animosità, decisi. Un camionista che ha cercato di forzare il blocco urtando una manifestante si è trovato di fronte ad un muro umano che lo ha costretto ad ingranare la retromarcia. L'unico dicono i sindacalisti che hanno invece lasciato passare chi lo chiedeva.

Quello di ieri è stato solo l'assaggio. «Non ragioniamo di esuberi», dice Vincenzo Vassetta della Filcem Cgil - perché ci sono altri strumenti che questa azienda, che non chiede cassa integrazione da dieci anni, può mettere in atto». Vassetta è ben consapevole della crisi che il settore vetrario sta attraversando (La Bormioli Luigi ha dichiarato perdite del 60% rispetto ai primi mesi del 2008) «ma temiamo che in questo momento di oggettiva difficoltà qualcuno voglia farsi un po' di piazza pulita in casa per essere più leggero quando il vento cambierà».

E questo non lo permetteranno, non sulla testa dei lavoratori. Sembrava un luogo comune, ma per i dipendenti della Luigi che si sono sentiti ripetere continuamente di essere una grande famiglia questo sacrificio a senso unico risulta particolarmente indigesto. Le grandi famiglie si dovrebbero vedere proprio nel momento del bisogno mentre loro si sentono messi alla porte senza neppure un grazie.



**“ TEMIAMO CHE, IN UN MOMENTO DI OGGETTIVA DIFFICOLTÀ, SI CERCHI DI FARE PIAZZA PULITA PER ESSERE PIÙ LEGGERI UNA VOLTA FINITA LA CRISI VINCENZO VASSETTA**

Sono dieci anni che alla Bormioli Luigi non si fa cassa integrazione. Per questo motivo i sindacati sostengono che avrebbe tutti i requisiti per chiederla

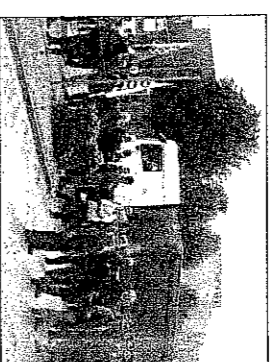
**Sindacati-azienda: l'incontro si farà**

Un passo indietro sui licenziamenti: questa la condizione dei sindacati per sedersi ad un tavolo e rinunciare a nuovi scioperi. E la loro voce deve essere arrivata forte a chiara ai vertici di via Europa se il patron della Bormioli, l'ingegner Alberto, nonostante non si sia presentato in azienda nella mattina di ieri, si è reso disponibile per un incontro. Probabilmente non lui in persona, ma i vertici aziendali si troveranno con i sindacati nella sede dell'Unione Industriali di strada al Ponte Caprazucca il prossimo martedì 24 febbraio. Non è stato firmato alcun armistizio quanto piuttosto una tregua armata sia da parte dell'azienda, che non ha annunciato nessuna retromarcia sui licenziamenti, né da



parte dei sindacati che continueranno con gli scioperi se questo passo non verrà fatto. Ma comunque un primo incontro che va in quello spirito di collaborazione con i sindacati e i dipendenti che l'azienda ritiene di aver sempre portato avanti.

**“ Tre anni fa l'ingegnere ci diceva che eravamo tutti una grande famiglia. Ma si vede che c'erano figli e figliastri**



**Alla Rocco l'incubo cassa integrazione diventa realtà**

È questione di giorni e le rappresentanze sindacali interne si riuniranno per definire il piano della cassa integrazione che coinvolgerà i dipendenti della Bormioli Rocco, dopo la rotazione già messa in atto alla fine del mese di dicembre. Questo l'esito dell'incontro istituzionale, avvenuto in Provincia, tra sindacati e azienda. Le tre settimane di fermo durante le festività natalizie non hanno portato alcun beneficio ai conti aziendali. Il mercato è stagnante e la produzione industriale ha ridotto le linee. La cassa integrazione non è più uno spettro che aleggia sullo stabilimento di Fidenza, ma una realtà che avrà tempi e modi, reparti coinvolti e personale. La situazione è oggettivamente difficile, ma i timori dei dipendenti è che, agli ammortizzatori sociali, seguano richieste di licenziamenti. Vincenzo Vassetta della Filcem Cgil va dritto al cuore del problema: «Sappiamo bene che potrebbe arrivare anche qualcosa di più grave della cassa integrazione - aveva dichiarato a Polis il 5 febbraio - come la richiesta di una nuova riduzione di personale. Ma la riorganizzazione della Bormioli Rocco è già stata fatta. Non si devono più toccare posti di lavoro e tanto meno è pensabile ridurre l'assetto produttivo: vogliamo che resti a tre fornici. Sono anni che i dipendenti della Rocco vivono nell'incertezza. «Un'azienda allo sbando», la definiscono senza mezzi termini i sindacati che sono ancora in attesa di un piano industriale che non è mai stato presentato.



**POLIS**  
**Quotidiano**  
L'informazione di Parma e Provincia



9 83232

Anno VII - Numero 41 - SABATO 21 FEBBRAIO 2009

EURO 0,50